



«Agricoltura bio, dalla Ue la patente di sostenibilità»

Carnemolla, FederBio, risponde all'intervento di Casagrande di Confagricoltura sul biologico
«I fitofarmaci rispettano le regole europee»

Claudia Molinari

PIACENZA

● Interviene direttamente FederBio nel dibattito sul biologico che anima le nostre pagine da alcuni giorni. In particolare, l'associazione, per voce del suo presidente Paolo Carnemolla, risponde al direttore di Confagricoltura Piacenza Marco Casagrande che sulle nostre pagine si era espresso nei giorni scorsi in modo critico: «È singolare - dice il presidente - che il direttore di un'organizzazione che vede fra i suoi associati anche molti agricoltori biologici e biodinamici, al punto da costituire una propria Federazione nazionale per i prodotti biologici, ritenga normale sottoscrivere documenti che contestano e sviscerano le attività d'impresa dei suoi soci. È sorprendente che affermi che l'agricoltura biologica «può avere le sue ragioni in aree poco produttive come quelle montane». Questo significa negare la realtà di migliaia di ettari già convertiti al bio anche nella pianura emiliana e nei quali si praticano colture come il pomodoro, le orticole da industria, i cereali e la frutta oltre all'allevamento bovino con risultati produttivi eccellenti sia da un pun-

to di vista quantitativo che qualitativo. A volte produrre minori quantità garantisce qualità e contribuisce a salvaguardare l'ambiente valorizzando i prodotti. Del resto produrre molto a scapito dell'inquinamento delle acque superficiali e profonde a costi più elevati e a prezzi meno adeguati, non appare certo un "modello produttivo di riferimento"».

Carnemolla continua sottolineando che «è mio dovere informare che non è il progetto di legge sull'agricoltura biologica, già votato a grande maggioranza dalla Camera, che definisce "strategico" il settore biologico ma è l'Ue, che con il Reg. 848/2018 conferma che l'agricoltura biologica, assieme ai prodotti a denominazione protetta, è l'unica forma di agricoltura sostenibile normata, certificata e meritevole del logo europeo sui prodotti. Si tratta di un'agricoltura che concorre alle strategie europee in materia di qualità, sostenibilità, tutela ambientale e circolarità dell'economia. Si tratta di cose che non sono state decise da un manipolo di estremisti biologici o biodinamici, ma dai governi dei Paesi dell'Ue e dalla Commissione, sulla base di una consultazione che ha coinvolto centinaia di

migliaia di cittadini e agricoltori europei. Comprendo la delusione dei firmatari del documento contro la legge sul biologico per la mancanza di un "piano strategico (nazionale) per l'agricoltura integrata, intensiva e produttiva", ma devo sottolineare che oltre il 90% delle risorse destinate all'agricoltura in Italia va già a quella convenzionale o alle forme di rendita fondiaria generate dalla distorsione della PAC. Non sarà dunque negando all'agricoltura biologica una legge nazionale e quel poco di risorse che le sono destinate che si risolveranno i problemi dell'agricoltura "intensiva e produttiva" del Piacentino». Non di meno secondo Federbio «le aziende agricole e gli allevamenti biologici e biodinamici nel Piacentino, anche soci di Confagricoltura, sono una

realtà imprenditoriale, tecnica e di mercato di eccellenza, che di certo non produce il 70% in meno di quella "integrata, intensiva e produttiva". Soprattutto quando, com'è accaduto lo scorso anno in provincia di Piacenza, i problemi fitosanitari di colture come il pomodoro da industria hanno drasticamente ridotto le rese dell'agricoltura convenzionale. L'agricoltura biologica fa ricorso ai fitofarmaci in assoluta



trasparenza: nel regolamento europeo c'è un breve elenco di quelli ammessi; sono solo di derivazione minerale o naturale, biodegradabili o assimilabili dal terreno e non sono sistemici, rimangono all'esterno della pianta e dei frutti, senza contaminare gli alimenti. L'agricoltura biologica non utilizza diserbanti, fumiganti, fitoregolatori e concimi di sintesi chimica. Non si può quindi affermare (come riferito da Confagricoltura, ndr), che non vi sia differenza fra agricoltura biologica e convenzionale nell'impiego della chimica». Infine un riferimento specifico al biodinamico: «L'agricoltura biodinamica è normata dallo stesso Regolamento europeo che riguarda quella biologica, dunque le streghe e l'esoterismo sono concetti che lasciamo volentieri ai tempi in cui si appiccavano roghi. I problemi della bilancia commerciale italiana non sono certo determinati da qualche migliaio di agricoltori biodinamici che, anzi, contribuiscono alle esportazioni di prodotti agricoli italiani ad alto valore aggiunto».



Paolo Carnemolla, [FederBio](#)